

# Uno su due lascia l'università I rettori: servono più risorse

**di Michela Zanutto****UDINE**

Il 45 per cento dei ragazzi che inizia l'università non arriva alla laurea. Quasi uno studente su due si perde fra tasse universitarie, scarsa preparazione e poca motivazione. È la fotografia scattata ieri durante la seduta della VI commissione consiliare a Trieste, cui hanno partecipato i rettori dell'ateneo di Trieste, Maurizio Fermaglia, di Udine, Alberto Felice De Toni, e della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (Sissa) di Trieste, Stefano Ruffo.

«I trend regionali sull'abbandono universitario sono analoghi a quelli nazionali e dicono che il 45 per cento dei giovani iscritti al primo anno non giunge nemmeno alla laurea triennale», sottolinea il presidente della VI commissione, Franco Codega. L'abbandono in itinere vede tra gli imputati, per il rettore di Trieste, «la scarsa preparazione degli studenti dopo le scuole superiori, registrata in maniera costante negli ultimi anni». La scarsa motivazione è la seconda causa di abbandono. Il mondo del lavoro, poi, non è ricettivo e i ragazzi finiscono con lo scoraggiarsi davanti agli studi.

Se queste sono cause esterne, per le cause interne sono state segnalate metodologie didattiche obsolete dei docenti (i quali spesso sono essi stessi demotivati dalla loro personale situazione specie in rapporto al trattamento nel resto d'Europa) e l'inadeguatezza

**I rettori degli Atenei di Udine e Trieste chiedono maggiori investimenti**

dei crediti formativi universitari (Cfu): la soluzione è introdurre strumenti didattici più moderni.

Le priorità di intervento per cercare di arginare un fenomeno che si scontra con il limite del 40 per cento delle matricole che arrivano alla laurea, sono borse di studio finalizzate a sostenere le famiglie, investimenti per l'edilizia universitaria, sostegno a creare laboratori pubblico/privati rivolti alle imprese e la divulgazione scientifica per avvicinare i giovani all'alta formazione.

Il rettore di Udine, Alberto Felice De Toni, ha parlato di come nell'ateneo friulano si cerchi di favorire l'orientamento in ingresso degli studenti attraverso contatti con oltre 50 scuole e un tavolo di raccordo scuola/università che si ritrova due volte l'anno e si confronta su esigenze e progetti.

Oggi l'opinione diffusa «è

che gli studenti non abbiano un costo pieno – spiega De Toni –, mentre vanno cercate le eccellenze anche tra di loro, perché ci sono, e vanno aiutati. Se il diritto allo studio è tale ed è in mano alla Regione, allora questa deve sostenerlo veramente, mentre nella realtà i fondi messi a disposizione sono insufficienti rispetto alle esigenze».

Non da ultimo, la cooperazione tra atenei esiste solo grazie alla buona volontà dei singoli, perché non c'è alcuna incentivazione regionale, hanno spiegato i rettori. Inoltre, hanno aggiunto, l'edilizia universitaria è ferma da tre anni e bisogna creare un progetto regionale per sostenere la cooperazione tra mondo dello studio universitario e mondo del lavoro, prevedendo fondi mirati per la ricerca e l'innovazione che deve fare l'impresa a cui i soldi sono destinati.